Riflessioni sul recente accordo

Il caso Lebole: quando gli operai pensano alla fabbrica

AREZZO — Giovedì scorso, in un clima di grande consapevolezza ma anche di preoccupazione, i lavoratori della Lebole hanno approvato l'accordo raggiunto tra organizzazioni sindacali e direzione per il risanamento della azienda. Preoccupazione più che giustificata. E non solo perché il piano di risanamento presentato dal gruppo «Lanerossi-ENI» prevede, entro il 1981, una diminuzione di 568 posti di lavoro, anche se a ciò si giungerà non con i licenziamenti ma attraverso prepensionamenti, esodi incentivati e mobilità da occupazione ad occupazione all'interno o all'esterno dell'azienda. Ma anche perché dietro gli stessi obiettivi positivi enunciati nel piano (sul terreno del risanamento economico, dello sviluppo della produzione e della produttività, della penetrazione dei mercati esteri, ecc.) non si intravedono ancora concreti programmi che diano garanzia di realizzazione e, dunque, certezza per i livelli di occupazione previsti a fine piano.

Proprio di fronte a ciò si misura il senso di responsabilità di tutti i lavoratori della Lebole: e cioè la disponibilità a farsi carico del necessario risanamento data da operaie ed impiegati, superando anche quelle reciproche tensioni sulle quali ha giocato e potrebbe ancora giocare di più, nella prospettiva, la direzione dell'azienda. Da anni ormai la Lebole rimette miliardi per i gravi errori di programmazione commessi dall'ENI nel settore

Si lamenta il rapporto assurdo che esiste in fabbrica fra diretti e indiretti (due diretti per uno indiretto) e ci si propone quel giusto recupero da tanto tempo richiesto dai sindacati anche con la riconversione alla produzione di alcuni intermedi ed impiegati, ma non si dice se ciò non è avvenuto fino ad oggi è perché si è preferito continuare a praticare una politica paternalistica e clientelare.

La situazione della fabbrica è certo diventata insostenibile e non da oggi, se è vero come è vero che da tempo i lavoratori della Lebole rivendicano precisi piani di risanamento. Finalmente un piano è arrivato e, nonostante i gravi limiti di cui abbiamo parlate, *questo piano* è stato scelto dai sindacati e dai lavoratori come l'unico terreno possibile di verifica e di lotta per cercare di dare sicura prospettiva alla loro azienda. Ma, ci chiediamo, hanno coscienza i dirigenti della Lebole del senso e della portata di questa grande prova di responsabilità che hanno dato in questo modo tutti i lavoratori della Lebole e con loro l'intera città di Arezzo. Purtroppo sembra di no. Infatti il significato del primo atto compiuto dalla direzione dell'azienda dopo l'accordo, quello cioè di mettere in cassa integrazione 200 lavoratori (111 impiegati e 80 operai indiretti) sembra proprio tradire nella lettera e nello spirito i contenuti dell'accordo stesso.

I sindacati non avevano rifiutato aprioristicamente il ricorso alla cassa integrazione ma avevano chiesto che ad essa eventualmente si ricorresse solo dopo il concreto avvio del piano di risanamento e con il criterio della rotazione. Di fronte alle dure resistenze dell'azienda a questo punto ci si era comunque accordati nel rispettare i criteri previsti dall'accordo interconfederale del '65 e nel finalizzare la cassa integrazione a comprovate esigenze di ristrutturazione ed economicità dell'azienda.

Il criterio che è stato scelto e che sarà analizzato approfonditamente dal consiglio di fabbrica, non sembra rispettare gli impegni reciprocamente presi proprio perché al di fuori di ogni verifica delle conseguenze che si verranno a determinare nelle diverse fasi di elaborazione e contiene persino scelte discriminatorie preparate dall'azienda in anticipo con arbitrarie quanto ingiustificati cambiamenti di posto di lavoro.

I dirigenti dell'ENI e della Lebole devono aver chiaro che la responsabilità dei lavoratori e della città di Arezzo non può essere scambiata con una attenuazione della vigilanza e della lotta che, invece, proprio sul terreno della verifica e della gestione dell'accordo sarà più puntuale e compatta e, se necessario, più dura. Non serve dunque a nessuno gestire la fase delicata che si è aperta se non con grande responsabilità ed impegno coerente nel perseguire quegli obiettivi di risanamento e sviluppo produttivo che per primi i lavoratori della Lebole hanno dimostrato di considerare decisivi per la difesa del loro stesso posto di lavoro.

Responsabilità ed impegno coerente significa anche la stessa cassa integrazione non può essere concepita come anticamera del licenziamento, ma solo come strumento da usare finalizzato alla riorganizzazione del processo produttivo. Ma significa soprattutto disponibilità a discutere, a contrattare ed a modificare, se necessario, tutti i punti del piano di risanamento prima di tutto con i sindacati, ma anche con le forze politiche e le istituzioni così come gli stessi dirigenti dell'ENI si sono impegnati a fare negli incontri avvenuti in questi giorni. Arezzo paga un prezzo duro.

E tutto ciò dopo la grave crisi della Sacfem e dopo che nel solo settore tessile e abbigliamento si sono già perduti 2 mila posti di lavoro. Questo significa che gli stessi impegni assunti dall'ENI per garantire la occupazione che si perderà alla Lebole con nuove iniziative nell'area aretina devono uscire dalla genericità e, con il concorso di proposte di tutte le forze politiche e sociali e delle stesse istituzioni della nostra provincia e della regione, devono divenire risposte concrete nei tempi più brevi possibili.

Vasco Giannotti

Un piano di intervento della «Risorgimento»

Una coop vuol dare a Livorno case nuove a prezzi più equi

I cooperatori edili (associati dal '45) reinvestono gli utili in nuove attrezzature - La programmazione in atto tende ad una razionalizzazione ed industrializzazione del cantiere

LIVORNO — Parlare di piano decennale a Livorno significa dare una boccata di ossigeno a tutti coloro, e sono molti, che sono impegnati nella ricerca disperata di una casa a prezzi accessibili, ai numerosi sfrattati, alle giovani coppie che rimandano il matrimonio di anno in anno, non tanto per crisi di valori e istituzioni, quanto per l'impossibilità materiale di assicurarsi quattro pareti. Questa prima grande legge di programmazione pluriennale per l'edilizia residenziale permetterà l'attuazione e la non sporadicità di interventi pubblici e privati. Molte case nuove, dunque, ma anche impulso e possibilità di programmazione per un settore fortemente in crisi come quello edile, in cui, negli ultimi anni, solo poche imprese hanno tenuto.

Abbiamo parlato con il presidente di una di queste, Piero Balocchi, della cooperativa edile Risorgimento; ne sono emersi i motivi della tenuta, le scelte e i programmi della cooperativa in funzione anche del piano decennale.

La Risorgimento è la più importante cooperativa edile della Toscana, ha sempre avuto come unico interlocutore l'ente pubblico ed ha sempre attuato un programma di opere sociali. Vanta infatti la costruzione di numerose scuole, asili, palestre case popolari, impianti di metanizzazione, il Palasport.

Prima di tutto come è nata e quali sono le dimensioni della cooperativa?

La cooperativa è sorta nel lontano giugno 1945, ma si è consolidata soprattutto nell'ultimo quinquennio, collocandosi attualmente nel nucleo delle medie aziende che operano nel settore edile della provincia. Ha 205 dipendenti di cui 185 sono soci ed una capacità produttiva che supera i quattro miliardi e mezzo di fatturato annuo. Il considerevole parco di attrezzature accumulato che si rinnova annualmente con sostanziali investimenti, l'adeguamento dell'ufficio tecnico ed amministrativo: per sempre più ampie e qualificate prestazioni, sono un motivo di garanzia. Essi stanno a dimostrare l'esistenza dei presupposti per un ulteriore sviluppo delle strutture, tale da poter esprimere un ruolo preminente nell'economia cittadina per ciò che concerne il rilancio del settore edile. La volontà di essere una impresa autogestita, senza fini speculativi, è di grande vantaggio per raggiungere determinati obbiettivi. Per norma statutaria non esiste ripartizione di utile, esso viene reinvestito nel rinnovamento tecnologico del processo produttivo e nelle attività sociali.

Da poco avete redatto come cooperativa un piano triennale di lavoro; come è nato e che cosa prevede?

Il nostro piano innanzitutto si aggancia al piano decennale della casa, prevede la costruzione di circa 700 alloggi: una parte di essi saranno destinati alle cooperative di abitazione, una parte utilizzeranno le aree della 167. Dal punto di vista della cooperativa il programma triennale si prefigge un ulteriore sviluppo basato sul consolidamento tecnico ed amministrativo e sull'occupazione; ma anche sulla progettazione coordinata con tipologie rispondenti alle caratteristiche del piano decennale standardizzate, tutto questo per centrare nella provincia di Livorno il problema della casa, puntando alla qualità ed alla diminuzione dei costi di produzione. La programmazione in atto tende ad una razionalizzazione e industrializzazione del cantiere, e questa ipotesi ha maggiore consistenza della fabbricazione, in quanto si rende più disponibile all'impiego programmato della manodopera.

La scelta politica del rapporto esclusivo con l'ente pubblico quale incidenza ha avuto nel superamento, da parte della Risorgimento, dello stato di crisi generalizzato che sta attraversando il settore edile?

La continua offerta di lavoro dell'ente pubblico è senz'altro positiva, ma è anche vero che facendo questa scelta siamo stati costretti a subire anche la crisi dell'ente locale, dal quale vantiamo tutt'oggi un congruo credito.

Rapporto fra soci e dipendenti, qualità del lavoro, mantenimento degli attuali livelli di occupazione e nuove prospettive occupazionali soprattutto per i giovani. Quali sono le scelte fatte e le linee che intendete portare avanti con il vostro programma su questi temi?

Nella cooperativa non vi sono dipendenti, tutti sono soci ed anche i nuovi assunti entrano a far parte dell'elenco dei soci dopo il sesto mese di attività. Noi combattiamo il cottimo, il lavoro si svolge in modo tradizionale permettendo la conservazione di quei valori professionali tanto importanti in questo settore. Sono in atto iniziative sull'occupazione giovanile e ci siamo impegnati per assumere definitivamente dieci giovani dopo che avranno seguito un corso per muratori a tempo determinato, organizzato dall'amministrazione provinciale. Le scelte imprenditoriali della cooperativa comunque intendono garantire continuità di lavoro e una sempre migliore predisposizione dei cantieri dal punto di vista igienico ambientale, scelte queste promosse da una amministrazione antispeculativa e scevra da qualsiasi evasione fiscale e previdenziale.

Stefania Fraddanni

Conclusa la conferenza unitaria dei sindacati

Rosignano: 5 comuni e un'economia articolata

Si punta allo sviluppo delle campagne per un maggiore riequilibrio del territorio - Gli obiettivi di CGIL-CISL-UIL

ROSIGNANO — Trecento delegati in rappresentanza di oltre 12 mila iscritti hanno dato vita alla conferenza unitaria di zona delle strutture sindacali CGIL-CISL-UIL, che comprende i comuni di Rosignano, Cecina, Bibbona Castagneto e Sassetta. In apertura della manifestazione, tenuta al Palazzetto dei Congressi di Cecina, è stato ricordato che la preparazione della conferenza è avvenuta attraverso assemblee in tutti i luoghi di lavoro. Un'azione capillare, di contatto che ha avuto eco nello svolgimento dei lavori.

Infatti una risposta ai problemi della zona è venuta dagli interventi che hanno portato le esperienze delle diverse realtà. Nel suo intervento un anziano bracciante di Castagneto ha valorizzato al massimo il dialogo tra le categorie presenti, legandolo ad una azione unitaria che i lavoratori devono intraprendere per risolvere i problemi. Essi sono molteplici in una zona che include cinque comuni con caratteristiche particolari, sia in merito allo sviluppo economico che ai comparti produttivi.

Il dibattito ha offerto materiale sufficiente sul quale i nuovi eletti nel consiglio intercategoriale di zona possono lavorare per impostare la piattaforma rivendicativa.

Nella parte nord si trovano territori altamente sviluppati per la presenza degli insediamenti Solvay, mentre nel cecinese si presenta un tradizionale sviluppo della piccola impresa. Al sud ci sono comuni prettamente agricoli come Bibbona e Castagneto con fasce di sottosviluppo nella parte collinare che arriva fino a Sassetta.

La conferenza ha evidenziato con forza il ruolo che il comparto agricolo assume nel territorio dove la capacità imprenditoriale dei piccoli coltivatori ha sviluppato l'agricoltura anche sul piano qualitativo, estendendo forti ramificazioni nell'associazionismo. Basti ricordare la Coopal di Donoratico con strutture decentrate anche nel comune di Rosignano con circa 900 associati e l'Apol di Cecina. La messa a coltura dei 4700 ettari di terre censite come incolte o malcoltivate, lo sviluppo dell'irrigazione con la costruzione dell'invaso per raccogliere le acque del fiume Cecina, e della zootecnica, rappresenterebbe una svolta decisiva per l'intera zona.

Per le zone interne collinari vengono proposti programmi di rimboschimento. Lo sviluppo delle colture darebbe sicuramente incentivi anche alle industrie di trasformazione come lo zuccherificio Sermide di Cecina i pomodorifici esistenti e porrebbe le premesse per una ulteriore qualificazione delle trasformazioni stesse allargando la sfera degli interventi al comparto della frutta.

Un tale sviluppo potrebbe richiamare manodopera nelle campagne dei cinque comuni interessati nelle quali oltre ai piccoli proprietari, sono occupati 1412 braccianti fissi con un'età media troppo alta. Nello stesso tempo aiuterebbe le piccole imprese cecinesi come l'enopolio e le industrie casearie.

L'economia di Cecina si caratterizza soprattutto per la estensione della piccola imprenditorialità che, fatta eccezione per la fornace Magona e lo zuccherificio Sermide, è di tipo artigianale o addirittura familiare e che oggi vive una crisi piuttosto marcata. Solo nel comune di Cecina vi sono 500 iscritti nelle liste dei disoccupati.

Una certa saturazione di manodopera si trova invece nella zona nord del territorio per la presenza della Solvay che sta allargando le sue strutture produttive. Il grande complesso chimico con oltre 3 mila dipendenti si assicura un indotto di notevoli proporzioni. Solo le appaltatrici collegate direttamente alla società belga occupano 600 lavoratori

Al sindacato si pongono i problemi della gestione degli accordi già sottoscritti con la società in termini di sviluppo occupazionale, ampliamento della base produttiva, nonché gli aspetti della salute e della difesa dell'ambiente anche in riferimento ad uno sviluppo del turismo che in tutto il litorale da Castiglioncello a Castagneto, ha assunto la veste di una vera e propria industria. Ciò richiede una forte spinta a livello di tutto il territorio, poiché l'incidenza economica della Solvay non può essere circoscritta alla sola Rosignano.

Nello sviluppo della zona occorre coinvolgere anche altri settori come quello dell'edilizia nel quale operano 220 imprese edili e 25 aziende a impianto fisso con 2300 unità lavorative.

La piattaforma sindacale di zona dovrà includere infine, anche un'azione tendente a facilitare lo sviluppo dell'associazionismo per sviluppare al massimo l'edilizia popolare. Esperienze positive ci sono già a Rosignano dove sta sorgendo un insediamento di dimensioni non trascurabili. Questa realtà estremamente complessa, racchiusa in un territorio di circa 400 chilometri quadrati di superficie pone seri problemi di interventi e di programmazione che deve vedere il movimento sindacale impegnato non solo verso la regione e l'ente locale, per quello che potranno nei confronti del padronato

Giovanni Nannini

In ogni quartiere opera un nucleo di base

Mappa dei consultori livornesi

Il Comune ha diffuso uno schema con indicati indirizzi ed orari — Un modo per avvicinare la città ai suoi servizi — E' stata inserita la «194» nell'attività consultoriale

SOLO DA pochi mesi è entrata in vigore la legge 194, «norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. Il provvedimento libera la donna dalla vergogna, dal dramma e dalle conseguenze dell'aborto clandestino, ma non rappresenta solo un diritto alla scelta di interrompere la gravidanza; insieme alla 405 per l'istituzione dei consultori ed alla legge regionale esecutiva 18, nel contesto della più globale legge sulla riforma sanitaria, è finalizzata alla salvaguardia della maternità, dell'infanzia, della salute psicofisica del cittadino, degli equilibri familiari e della coppia.

La legge soprattutto, ed al di là dei suoi stessi limiti, è inserita e stimola un processo di trasformazione socio-culturale che consente di affrontare in modo chiaro e sereno i problemi della sessualità, della coppia, della maternità e paternità consapevoli, della contraccezione, dei rapporti interpersonali nella famiglia. E' per tutti questi motivi che l'amministrazione comunale di Livorno ha inserito l'attuazione della legge 194 all'interno dell'attività consultoria dei servizi socio-sanitari delle circoscrizioni.

Il Comune ha stampato ed è in via di diffusione, una scheda con gli orari e le sedi dei servizi consultoriali di ostetricia e di ginecologia e dei nuclei di base che qui riportiamo. In ognuna delle dieci circoscrizioni della città opera infatti un nucleo di base per i servizi socio-sanitari. All'interno di essi viene svolta l'attività consultoriale prevista dalla 194, gestita dagli organismi di decentramento. Tra gli operatori dei nuclei operano medici, psicologi, assistenti sociali, ostetriche, ginecologi, pediatri, pedopsichiatri, psichiatri. L'orario di ricevimento (tranne per i casi di urgenza) è il seguente:

CIRCOSCRIZIONE 1, via delle Sorgenti, tutti i giorni, escluso il sabato, dalle 10 alle 12. CIRCOSCRIZIONE 2, piazza XI Maggio 7-a, tutti i giorni dalle 9 alle 12, esclusi lunedì e sabato. CIRCOSCRIZIONE 3, via Piave 20, tutti i giorni dalle 9 alle 12 escluso il sabato. CIRCOSCRIZIONE 4, via Don Bosco, tutti i giorni dalle 10 alle 13 escluso il giovedì. CIRCOSCRIZIONE 5, via dei Mulini 29, tutti i giorni dalle 10 alle 13, escluso il sabato. CIRCOSCRIZIONE 6, S. Carlo, tutti i giorni dalle 10 alle 12, escluso il sabato. Circoscrizione 7, via Toscana 38, tutti i giorni dalle 9 alle 12 escluso il giovedì. CIRCOSCRIZIONE 8, via Corsica 27, tutti i giorni dalle 10 alle 12 escluso il sabato. CIRCOSCRIZIONE 9, via De Sanctis, tutti i giorni dalle 10 alle 13 escluso il sabato. CIRCOSCRIZIONE 10, via Pendola 15, tutti i giorni dalle 10 alle 13, escluso il sabato.

Per quanto riguarda il servizio consultoriale, di ostetricia e ginecologia, le sedi restano le stesse (eccetto la circoscrizione 2 che effettua il servizio consultoriale in via Poerio), questo l'orario: circ. 1 ostetrica e ginecologo sono in sede il mercoledì dalle 15.30 alle 20 e il venerdì dalle 9 alle 12. Circ. 2 ostetrica e ginecologo dalle 15.30 alle 18.30 del martedì, dalle 15 alle 18 del giovedì. Circ. 3 ostetrica dalle 15.30 alle 18.30 del mercoledì e venerdì; ginecologo il martedì 8.30-12.30 e giovedì 16-19. Circ. 4 ostetrica e ginecologo mercoledì 15,30-19 e giovedì 8.30-12.30. Circ. 5 ostetrica e ginecologo mercoledì 8-12, venerdì 15-17 sabato 10.30-12.30. Circ. 6 ostetrica e ginecologo martedì 8-11 giovedì 15-17 venerdì 8-11. Circ. 7 ostetrica martedì 11-13 e 16-20 giovedì 9.30-12.30 venerdì 15-18 ginecologo martedì 11-13 e 17-20, venerdì 15-17. Circ. 8 ostetrica e ginecologo martedì 14-17, venerdì 16-20. Circ. 9 ostetrica e ginecologo martedì 15-19 mercoledì 9-13. Circ. 10 ostetrica e ginecologo martedì 9-13, venerdì 9-12.

Le scadenze del PCI toscano

L'iniziativa del Partito in Toscana coglie i punti essenziali di una battaglia politica nazionale che ha, innanzitutto l'obbiettivo di condurre il paese fuori dalla crisi agendo sulle cause profonde che l'hanno determinata e di incidere quindi sostanzialmente sull'attuale assetto economico e sociale.

La crisi economica, le lotte contrattuali, la condizione dei lavoratori, la necessità di un diverso sviluppo economico, sono uno dei punti prioritari su cui si incentra l'azione del Partito. Questa tematica troverà uno dei momenti di rilievo regionale nell'attivo operaio, iniziato ieri mattina al Palazzo degli affari e che sarà concluso dal compagno Giorgio Napolitano; e nel dibattito sulle questioni collegate ad una nuova politica tributaria, che sarà tenuto dal compagno Armando Sarti.

La verifica del modo con cui in Toscana si è governato negli enti locali, anche in rapporto alla nuova fase aperta dalla 382, è il secondo grande impegno del partito. Una verifica che si articolerà nelle conferenze che verso la metà di ottobre si svolgeranno in tutte le province toscane. Una sintesi regionale di questa verifica si avrà il 21 ottobre, alla vigilia dell'incontro nazionale di Bologna, con una iniziativa che raccoglierà le esperienze ed il dibattito delle diverse realtà provinciali e della stessa Regione Toscana

Il terzo ordine di problemi al centro dell'iniziativa politica si collega alla campagna di reclutamento e di tesseramento e riguarda la vita del partito. Su questo tema sarà aperta una riflessione, anche critica, per fare del partito e delle sue organizzazioni, uno strumento sempre più efficace e sempre più adeguato alle esigenze della battaglia politica Nel mese di ottobre sono previste una serie di assemblee provinciali dei segretari di sezione che si concluderanno l'11 novembre con una assise regionale alla quale sarà presente il compagno Gerardo Chiaromonte.

L'ordine pubblico è l'altro grande tema al centro della battaglia politica del Partito

Le elezioni europee saranno il tema centrale di altre iniziative che prevedono, tra l'altro, anche un seminario alla scuola regionale di Cascina che riunirà i gruppi dirigenti del partito per fare entrare nel vivo dell'impegno politico questo nuovo grande appuntamento di primavera.

Nel corso di un incontro con la stampa

Sindaco e vicesindaco respingono a Pontedera gli attacchi della DC

«La nostra non è una giunta di ordinaria amministrazione e i fatti lo dimostrano» - Serie di opere pubbliche

PONTEDERA — Dalla Liberazione ad oggi il Comune di Pontedera è stato amministrato dalle sinistre ed anche in un momento di differenziazione politica più accentuata che in passato fra i due partiti, l'unità delle sinistre alla direzione del Comune di Pontedera è un dato permanente e di cui la D.C. deve tener conto. Questo il senso delle dichiarazioni del sindaco socialista Carletto Monni e del vice sindaco comunista Renzo Remorini, nel corso di un incontro con la stampa.

Non si esclude un rapporto diverso, più positivo, della DC nella vita del Comune, ma se la DC coi suoi attacchi punta ad incrinare l'unità dei partiti di sinistra sbaglia i suoi calcoli. Sui problemi concreti, oggetto di «attacco» da parte della DC, sono state fatte alcune puntualizzazioni con molta sincerità e senza trionfalismi. Si è riconosciuto che ci sono dei ritardi nelle opere di urbanizzazione della nuova zona d'insediamento di edilizia popolare Sozzifanti, ritardi dovuti in parte alle difficoltà finanziarie in cui si era trovato il comune e ad inadempienze di una ditta che doveva fare i lavori, ma in tempi brevissimi la zona sarà dotata di tutti i servizi essenziali, anzi il Comune ha già appaltato lavori per 25 milioni tesi a realizzare alcune zone di verde attrezzato ed impianti sportivi leggeri per i ragazzi del nuovo quartiere.

Per quanto riguarda la messa in esercizio della piscina i ritardi sono da ricercarsi nella difficoltà da parte del Comune di poter assumere il personale necessario, e nel mancato collaudo igienico sanitario dei servizi igienici e tecnologici, problemi che verranno risolti nel corrente mese, per cui a novembre la piscina entrerà in esercizio, sia pure con qualche difficoltà.

Circa l'utilizzazione dei fondi per l'edilizia scolastica sono in appalto lavori per oltre un miliardo per la costruzione di un primo lotto di 30 aule per un istituto medio superiore, che risolverà nell'immediato, ed anche nella prospettiva della riforma della scuola media superiore i problemi delle scuole superiori di Pontedera. Si tratta di scuole che ospitano attualmente circa 4.000 studenti, la maggior parte dei quali pendolari. Nei prossimi giorni saranno agibili 10 aule del primo lotto della scuola elementare di Oltrera, consentendo alle 20 classi di questa scuola di essere ospitate in aule normali, eliminando i locali di fortuna dove attualmente sono sistemate 8 classi.

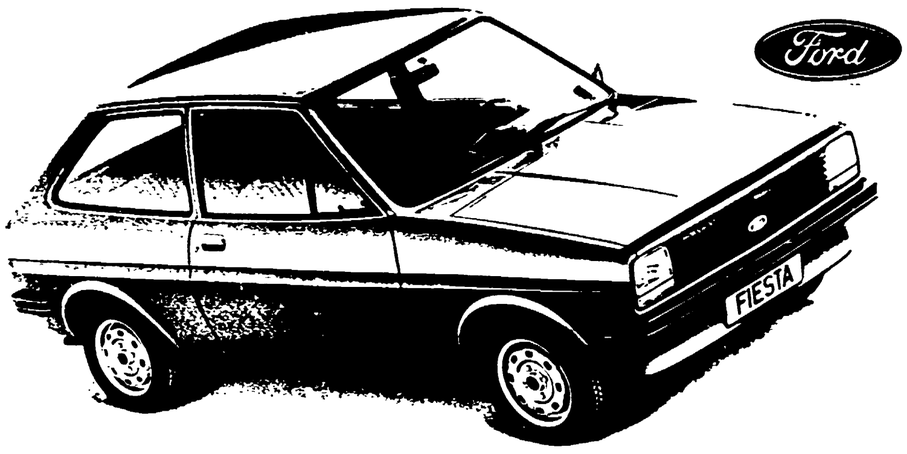
Inoltre sono stati aggiudicati i lavori per oltre mezzo miliardo per il completamento dell'edificio (25 aule e tutti i servizi collettivi) che sarà adeguato anche al previsto incremento di popolazione scolastica in questo rione, di insediamenti di edilizia popolare e convenzionata. Nei prossimi giorni andranno in appalto i lavori (160 milioni) per la costruzione della scuola materna nella frazione di La Rotta, ed è stato finanziato un altro edificio di scuola materna (due aule) per il centro cittadino. Infine il Comune coi propri mezzi ha finanziato la ristrutturazione di parte dell'ex villa Piaggio per adibirla a sede di scuola materna. Un programma che dovrebbe concretizzarsi in larga parte nel corso del corrente anno scolastico.

Altra realizzazione, non certo possibile in un Comune che fa solo una politica di ordinaria amministrazione, l'entrata in funzione dell'impianto di depurazione biologico, per l'Era, costruito «in parallelo» con l'impianto di depurazione chimica realizzato dalla Piaggio. L'entrata in funzione di questo impianto consentirà alla Piaggio il recupero di acqua utilizzabile per usi industriali e renderà «accettabili» gli scarichi

Se si tiene conto che andranno alla discussione in città ed in consiglio i piani pluriennali edilizi, l'attuazione dell'equo canone, la utilizzazione dei fondi introitati dal Comune con la legge 10, si può comprendere come si tratti di un Comune, certo oberato da difficoltà notevoli, ma certo gestito con «criteri» di ordinaria amministrazione.

Ivo Ferrucci

Ogni giorno centinaia di italiani comprano una nuova Ford Fiesta.



Perché è una gran macchina.

Ford

IN TOSCANA:
AREZZO - AUTOFIDO Sas - Tel. 25850
CECINA - FILNERAUTO Srl - Tel. 641302
EMPOLI - ROAN (S. Croce sull'Arno) - Tel. 33585
GROSSETO - Supergarage FALLONI - Tel. 22386
LIVORNO - ACAV Snc - Tel. 410542
LUCCA - Ing. C. PACINI - Tel. 46161
MASSA - CISMECCANICA - Tel. 52585
MONTECATINI - MONTEMOTORS SpA - Tel. 77423
PISA - SBRANA - Tel. 44043
PISTOIA - TONINELLI & C. - Tel. 29129
POGGIBONSI - A.R. di Agnorelli Renzo - Tel. 936768
SIENA - F.LLI ROSATI (Chiusi Scalo) - Tel. 20031
VIAREGGIO - AUTOMODA SpA - Tel. 46344